



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Decreto n. 278 del 10/04/2024

Oggetto: Accordo Operativo di Collaborazione Tecnico-Scientifica tra l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e il Dipartimento di Architettura (DIARC) – Università degli Studi di Napoli Federico II (sottoscritto in data 16 giugno 2020) - *“Supporto tecnico-scientifico agli Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti e alle disposizioni dei Piani per la gestione del Rischio Idrogeologico”*

Approvazione Schema Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale (PTEOT) e impegno della Spesa

VISTO

- la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante *“Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche”*, che recepisce nella parte terza le disposizioni della direttiva 2000/60/CE;
- la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- il D. Lgs. 16 marzo 2009, n. 30, recante *“Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativo alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”*;
- il D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, recante *“Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”*;
- la L. 27 febbraio 2009, n. 13, recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”*;
- la L. 28 dicembre 2015, n. 221 recante *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”* che all'art. 51 ha dettato nuove *“Norme in materia di Autorità di bacino”* sostituendo integralmente gli articoli 63 e 64 del d.lgs. 152/2006;
- l'art. 63 del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i., come sostituito dall'art. 51, comma 2, della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 che al comma 1 istituisce in ciascun Distretto Idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale ai sensi dell'art. 64 del medesimo Decreto, l'Autorità di Bacino Distrettuale, ente pubblico non economico che opera in conformità agli obiettivi della parte terza del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- l'art. 64 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare il comma 1, lettera e), ai sensi del quale il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale comprende i bacini nazionali, interregionali e regionali: Liri-Garigliano, Volturno, Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno, bacini della Campania, bacini della Puglia, bacini della Basilicata, bacini della Calabria, bacini del Molise;
- il D.M. n. 294 del 25 ottobre 2016 (G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017), avente ad oggetto "Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento delle Autorità di Bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di Bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183" che, in attuazione degli articoli 63 e 64 del citato D. Lgs. n. 152/2006, ha provveduto ad istituire le Autorità di Bacino Distrettuali;
- il D.P.C.M. del 4 aprile 2018, (G.U. n. 135 del 13 giugno 2018), emanato ai sensi dell'art. 63 comma 4, del D. Lgs. n. 152/2006, recante "Individuazione e trasferimento delle unità di personale, delle risorse strumentali e finanziarie delle Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e determinazione della dotazione organica dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ai sensi dell'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del decreto n. 294 del 25 ottobre 2016", che nel provvedere a rendere operative le Autorità di bacino distrettuali ha completato il processo di riforma delle Autorità di Bacino;
- il Piano di Gestione Acque, elaborato ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D. Lgs. n. 152/2006. I ciclo (2009-2014) con la relativa procedura VAS ai sensi dell'art. 66 del D. Lgs. n. 152/2006, adottato con Delibera CIP del 24/02/2010 e approvato con DPCM del 10/04/2013; II ciclo (2015-2021) - I Aggiornamento di Piano, adottato con Delibera CIP del 03/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016; III ciclo (2021-2027) - II Aggiornamento di Piano, adottato – ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006 e delle relative misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 65 c. 7 e 8 del medesimo decreto – con Delibera CIP n°1 del 20 dicembre 2021, approvato con DPCM 07 giugno 2023 pubblicato su G.U. n. 214 del 13 settembre 2023;
- il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, I ciclo (2010-2015) adottato con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 e DPCM del 27 ottobre 2016, e il II ciclo, adottato nella seduta della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021 ed approvato con D.P.C.M. del 1° dicembre 2022 pubblicato su G.U. n. 32 dell'8 febbraio 2023. Attualmente sono in corso le attività di aggiornamento del Piano approvato per la redazione del III ciclo (2021-2027);
- i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatti ed approvati dalle ex Autorità di Bacino Nazionale, Regionali e Interregionali di cui all'ex L. n. 183/89 i cui territori ricadono nel Distretto dell'Appennino Meridionale;
- il D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 recante "*Codice dei contratti pubblici*" in attuazione dell'art. 1, L. 21 giugno 2022, n. 78 di delega al Governo in materia di contratti pubblici;
- lo Statuto dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale adottato con delibera n. 1 del 23 maggio 2017 della Conferenza Istituzionale Permanente e approvato con Decreto interministeriale n. 52 del 26 febbraio 2018 (G.U.R.I. n. 82 del 9 aprile 2018);
- il Regolamento Generale di Organizzazione e Funzionamento degli uffici dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Permanente dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale n. 3/2019 e approvato con Decreto interministeriale n. 201 del 22 maggio 2022;

- il Regolamento di Amministrazione e Contabilità del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale n. 4/2019 e approvato con Decreto Interministeriale n. 53 del 1° febbraio 2021, con la conseguente soppressione della gestione delle risorse finanziarie dell'Ente, a mezzo di Contabilità Speciali e del passaggio all'ordinamento finanziario e contabile regolato dalle disposizioni del D.P.R. 27 febbraio 2003 n. 97 e successive modifiche ed integrazioni;
- il D.P.C.M. del 14 luglio 2017 con cui la dott.ssa Vera Corbelli è stata nominata Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale registrato alla Corte dei Conti in data 10 agosto 2017 riconfermata con D.P.C.M. del 25 agosto 2022 registrato alla Corte dei Conti in data 22 settembre 2022 n. 2353 a decorrere dal 14 luglio 2022;
- il Bilancio di previsione 2024 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, deliberato dalla CIP con delibera n. 1 del 21/11/2023 ed approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con nota del MEF-GAB prot. 55143 del 21.12.2023-U (acquisita al protocollo dell'Autorità di Bacino Distrettuale al n. 36513 del 22.12.2023).

CONSIDERATO

- che la sopracitata Direttiva Quadro nel settore delle acque 2000/60/CE, istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- che ai fini del coordinamento dell'applicazione delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, l'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE rimanda all'adozione di misure appropriate, "mirando a migliorare l'efficacia, lo scambio di informazioni ed a realizzare sinergie e vantaggi comuni...";
- che l'Autorità di Bacino Distrettuale è l'Autorità competente ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 e dell'art. 3 del D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49;
- che l'Autorità di Bacino Distrettuale concorre alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione e gestione del rischio idrogeologico, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale in riferimento agli artt. 53, 54 e 65 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., nonché alla mitigazione delle criticità in merito al trasporto solido, subsidenza, desertificazione, etc.;
- che con Decreto n. 123 del 20 marzo 2018, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha adottato il *Percorso di pianificazione e programmazione dell'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale per il governo e gestione delle Risorse Acqua, Suolo e Sistema Ambientale/Territoriale connesso*, al fine del corretto uso e sostenibilità ambientale, sociale ed economica, articolato negli strumenti di attuazione *Piano Gestione Acque, Piano Gestione Rischio da Alluvioni, Piano di Gestione Rischio da Frana, Piano di Gestione Sistema Costiero* nonché nei temi ed azioni, trasversali ai suddetti



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

piani, tra cui: analisi del *sistema fisico di riferimento, beni esposti e vulnerabilità del costruito, cartografia e costruito, trasporto solido, cavità, subsidenza, erosione dei suoli, siti inquinati, sistema ambientale-territoriale e culturale, ecc.*;

- che con Decreto Segretariale n. 592 del 16 novembre 2020 l'Autorità di Bacino ha definito ed approvato il documento inerente la "*Progettazione del Piano di Bacino Distrettuale e dei relativi Piani di Gestione*";
- che, attesa la complessità delle azioni da porre in essere, l'Autorità di Bacino Distrettuale ha definito ed approvato con Decreto Segretariale n. 823 del 30 dicembre 2020 le linee di indirizzo metodologiche relative alle differenti attività connesse alla elaborazione del Piano di Bacino Distrettuale e di Piani di Gestione nonché ai progetti specifici che, nella configurazione di cui al punto precedente, ha attualmente predisposto ed in corso di realizzazione relativamente alle seguenti tematiche: *i) Sistema fisico di riferimento; ii) Frane; iii) Alluvioni; iv) Sistema costiero; v) Beni esposti e Vulnerabilità del costruito; vi) Cartografia e costruito;*
- che l'Autorità, nel perseguimento dei propri fini istituzionali, svolge anche il ruolo di Soggetto Attuatore per la realizzazione di interventi volti alla mitigazione del rischio idrogeologico e gestione delle risorse idriche, per i quali intende promuovere ogni azione volta a migliorare la qualità e ad accelerare la realizzazione degli interventi stessi;
- che l'Autorità di Bacino Distrettuale, in relazione ai propri compiti di cui al D. Lgs. n. 152/06, D.Lgs.49/2010 e alla L. n. 221/2015, ha in corso, oltre all'aggiornamento ai due Piani di Gestione Acque e Gestione Rischio Alluvioni, l'aggiornamento e/o la omogeneizzazione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico - PAI redatti dalle ex Autorità di Bacino, la predisposizione dei Piani di Gestione per il Rischio da Frana ed il Piano di Gestione del Sistema Costiero e di progetti specifici in tema di acque, suolo, mitigazione e gestione rischio idrogeologico, sostenibilità ambientale, patrimonio infrastrutturale, gestione dei sedimenti, subsidenza, cavità e nonché la predisposizione del Piano di Bacino Distrettuale;
- che la pianificazione di bacino e di distretto, ad oggi sviluppata dall'Autorità di Bacino Distrettuale, d'intesa con gli Enti territorialmente competenti, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di Distretto Idrografico attraverso gli strumenti ad oggi elaborati e vigenti ed alle attività in corso per l'aggiornamento ed integrazione di quest'ultimi ed elaborazioni di strumenti ex novo;
- che è necessario proseguire un'attività di pianificazione unitaria, organica e razionale del sistema fisico-ambientale, per un uso corretto e di governo delle risorse acqua e suolo, nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
- che l'Autorità di Bacino Distrettuale è organo di programmazione interdisciplinare, in grado di valutare le esigenze in diversi settori nonché la priorità delle azioni da attuare per la realizzazione degli obiettivi concordati d'intesa tra Enti operanti sul territorio;
- che è interesse comune delle Amministrazioni Statali, degli Enti Locali e delle Istituzioni qualificare e concretizzare il processo di sviluppo territoriale attraverso strategie politiche di gestione del territorio e attraverso una stretta collaborazione tecnica finalizzata ad assicurare una coordinata e funzionale programmazione delle attività relative alla tutela e salvaguardia del sistema fisico-ambientale;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- che l'art. 15 della L. n. 241/1990 prevede che le Amministrazioni Pubbliche possano concludere tra di loro accordi per disciplinare lo svolgimento, in collaborazione, di attività di interesse comune nel rispetto dei requisiti stabiliti dall'art. 7 del D. Lgs. n. 36/2023;
- che l'Autorità di Bacino Distrettuale per la predisposizione e attuazione degli strumenti di pianificazione programmazione e gestione nonché per i progetti specifici su richiamati, si avvale del supporto della Comunità Scientifica (Università e Centri di Ricerca) in termini di studi, modellistica e scenari di misure, attraverso Accordi di Collaborazione;
- che al fine di dare seguito all'attuazione di una "governance territoriale" nelle aree del Mezzogiorno – capitalizzando, integrando e correlando i percorsi di pianificazione e programmazione, realizzati ed in corso – in una "azione unitaria e condivisa di sistema" da parte degli Enti preposti, l'Autorità di Bacino Distrettuale ha predisposto, altresì, una strutturata condivisione, copianificazione e concertazione, con gli Enti territoriali e con Forze dell'Ordine, anche mediante intese e/o Accordi di Collaborazione;
- che per le tematiche su richiamate e connesse all'attuazione delle attività inerenti alla elaborazione del Piano di Bacino Distrettuale e relativi Piani di Gestione, con Decreto Segretariale n. 357 del 11 marzo 2021 e n. 483 del 16 aprile 2021 sono stati costituiti i Gruppi di Lavoro con Dirigenti e Funzionari dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- che le attività di Pianificazione e Programmazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale, ancorate ad un approfondito ed organizzato quadro conoscitivo del sistema fisico ed ambientale, sono periodicamente revisionate sulla base di attività di aggiornamento degli strumenti di pianificazione di bacino e di distretto e di progetti specifici attuati dall'Autorità di Bacino Distrettuale stessa;

VISTO, ALTRESÌ,

- la Delibera CIPE n. 25 del 10 agosto 2016, in applicazione della lettera c) dell'art. 1, comma 703, della Legge n. 190/2014 (Legge di stabilità 2015), che ha individuato le aree tematiche di interesse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 e ripartito tra le stesse le risorse disponibili, determinando inoltre in 7.505,95 milioni di euro l'ammontare complessivo di risorse FSC 2014-2020 destinate all'area tematica "2. Ambiente";
- la Delibera CIPE n. 25 del 10 agosto 2016 che ha individuato, tra l'altro, i principi e i criteri di funzionamento e di utilizzo delle risorse FSC 2014-2020 ripartite per aree tematiche;
- la Delibera CIPE n. 55 del 1° dicembre 2016, registrata dalla Corte dei Conti in data 3/04/2017 e pubblicata in G.U. n. 88 del 14/04/2017, che ha approvato, in applicazione dell'art. 1, comma 703, lettera c) della L. n. 190/2014 (Legge di stabilità 2015) e della citata Delibera CIPE n. 25/2016, il Piano Operativo Ambiente – FSC 2014-2020 di competenza del MATTM (oggi, MASE);
- la nota prot. 6537/STA del 28 marzo 2018 con la quale all'Autorità di Bacino Distrettuale è stata comunicata la disponibilità di risorse di € 36.048.339,89 a valere sul Piano Operativo Ambiente (POA) FSC 2014-2020 ed è stato avviato l'iter per la definizione del Progetto "Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale – Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici";
- la nota prot. 24513/STA del 05/12/2018 con cui è stata comunicata all'Autorità di Distretto la disponibilità di risorse di € 2.000.000,00, a valere sul Piano Operativo Ambiente FSC 2014- 2020 ed è stato avviato l'iter per la definizione del Progetto "Autorità di Distretto Appennino



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Meridionale - Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione e la programmazione e realizzazione degli interventi di cui ai Piani di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)”;

- il D.L. n. 34 del 30 aprile 2019, convertito con modificazioni dalla Legge n. 58 del 28 giugno 2019, recante “*Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi*” e, in particolare, l’art. 44 che prevede, per ciascuna Amministrazione centrale, Regione o Città Metropolitana titolare di risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che, con riferimento ai cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, che si proceda a una riclassificazione di tali strumenti al fine di sottoporre all’approvazione del CIPE, su proposta del Ministro per il sud e la coesione territoriale, un unico Piano operativo per ogni Amministrazione denominato “Piano sviluppo e coesione” (PSC) con modalità unitarie di gestione e monitoraggio;
- la Convenzione, sottoscritta in data 13 dicembre 2019, registrata alla Corte dei Conti in data 20 marzo 2020, tra Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi “MASE”) – ex Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque - e l’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, per l’attuazione del Progetto “Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale - Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e realizzazione degli interventi di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni”, con la quale l’Autorità di Bacino Distrettuale assume il ruolo di Soggetto Attuatore;

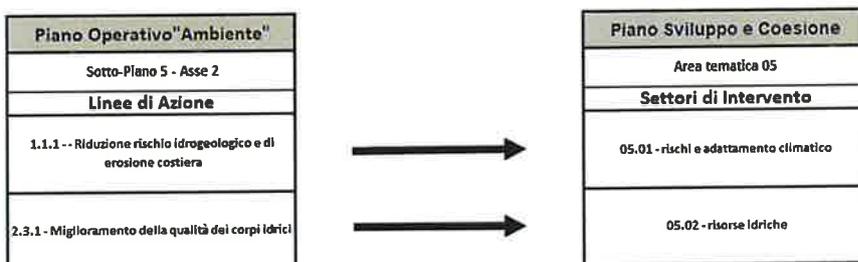
TENUTO CONTO

- che l’aggiornamento del Piano Esecutivo di Dettaglio delle attività per l’attuazione del Progetto “*Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale - Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e realizzazione degli interventi di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni*” (di seguito, per brevità, “*PED Alluvioni*”), redatto dall’Autorità di Bacino Distrettuale, quale Soggetto Attuatore, ed approvato dal MITE con atto prot. n. 76093 del 15/09/2021, è stato inviato al MASE con nota prot. n. 299948 del 24/10/2023;
- che i progetti del PED Alluvioni vengono realizzati tramite Linee di intervento che trovano attuazione attraverso un programma di misure (ovvero interventi strutturali e non strutturali) da affrontare in maniera interdisciplinare e multiscalare, così da declinare le suddette misure in relazione agli obiettivi posti;
- che il PED Alluvioni si articola in due Linee di intervento:
 - *Linea di intervento L1 – Misure di prevenzione collegate alle azioni per l’aggiornamento/integrazioni del PGRA;*
 - *Linea di intervento L2 – Misure di prevenzione collegate all’attuazione dei contenuti del PGRA;*
- che con Delibera CIPESS n. 6 del 29 aprile 2021 è intervenuta l’ “*Approvazione del Piano sviluppo e coesione (PSC) del Ministero della Transizione Ecologica*” (MiTE, oggi MASE), nel quale sono confluiti i vari strumenti di pianificazione finanziati con risorse a valere sul FSC 2014-2020, tra i quali anche il Piano Operativo Ambiente, con un valore complessivo di 3.547,20 milioni di euro;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- che, pertanto, le *Linee di Azione* del POA, d'interesse per l'Autorità di Bacino Distrettuale risultano confluite nei *Settori d'Intervento* del PSC secondo lo schema di seguito riportato:



- che il D.M. n. 41 del 20.01.2022 del MiTE, individua l'articolazione del PSC del MiTE (oggi MASE), la struttura organizzativa, l'Autorità Responsabile (AR) e i Responsabili dei Settori di Intervento, il Comitato di Sorveglianza, l'Unità per i controlli e l'Organismo di Certificazione, nonché prevede la definizione e l'aggiornamento del Sistema di Gestione e Controllo;
- che con nota prot. n. 60145 del 13.05.2022 del Comitato di Sorveglianza è stata confermata ed approvata – unitamente alla struttura finanziaria del Piano – la dotazione del PSC MiTE (oggi "MASE");
- che con decreto n. 988 del 30/12/2022, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale ha nominato il *Dott. Geol. Gennaro Capasso Coordinatore Tecnico-Gestionale per l'attuazione delle attività di cui al Piano Esecutivo di Dettaglio (PED) – Alluvioni;*
- che con il decreto sopra menzionato, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale ha confermato l'*ing. Raffaele Velardo Responsabile per l'Attuazione della linea L5 del Piano Esecutivo di Dettaglio (PED) – Alluvioni nonché Responsabile Unico, ex art. 31 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. per tutti i procedimenti inerenti agli affidamenti ed appalti relativi all'attuazione delle attività di cui alla citata linea L5;*

TENUTO CONTO, ANCORA,

- che il PSC MASE è articolato in *Aree Tematiche* e *Settori d'Intervento* come di seguito in schema:

AREE TEMATICHE PSC MASE (ex MITE)	SETTORI DI INTERVENTO
n. 04 Energia	04.01 - efficienza energetica
n. 05 Ambiente e risorse naturali	05.01 - rischi e adattamento climatico
	05.02 - risorse idriche
	05.03 - rifiuti
	05.04 - bonifiche
n.12 Capacità Amministrativa	12.02- assistenza tecnica

- che l'*Area Tematica* n. 05 – "Ambiente e risorse naturali" è assegnata per la gestione alla Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche (DG USSRI);
- che nel *Settore di Intervento* 05.01 "Rischi e adattamento climatico" e 05.02 "Risorse Idriche" dell'*Area Tematica* n. 05 rientrano gli interventi afferenti all'ex Sottopiano del POA, "Interventi per la tutela del territorio e delle acque – Mitigazione rischio idrogeologico, Miglioramento



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

servizio idrico integrato e qualità dei corpi idrici”, e rispettivamente la *Linea di Azione* 1.1.1 “Interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico ed erosione costiera” e la *Linea di Azione* 2.3.1 “Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici”;

- che con Decreto dipartimentale n. 6 del 23 gennaio 2023 il Dipartimento Amministrazione Generale, Pianificazione e Patrimonio Naturale – MASE ha approvato l’aggiornamento del Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.) del Piano di Sviluppo e Coesione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, la cui precedente versione era stata approvata con Decreto Dipartimentale n. 101 del 22 luglio 2022;
- l’Allegato A - *Linee Guida del Beneficiario* – versione 3.0 del 22/11/23 nell’ambito del Piano Sviluppo e Coesione del MASE al par. 10 (Informazione e Pubblicità) rimanda all’Allegato D – *Linee Guida Informazione e Comunicazione PSC* – versione 4.0 del 22/11/23, quanto all’esecuzione degli obblighi e degli adempimenti da parte del Beneficiario in tema di informazione e pubblicità;
- che l’Autorità si è resa parte attiva nell’attuazione della strategia di comunicazione, contribuendo alla promozione del Piano e dei progetti realizzati a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (PSC), tanto anche nel rispetto di quanto previsto all’art. 6, lett. e), della Convenzione Operativa del 25.11.19 sottoscritta con il Ministero competente (oggi, MASE);
- che con Decreto Segretariale n. 495 dell’11 luglio 2023 l’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale ha adottato il *Manuale d’Uso dei Loghi Istituzionali* che riporta, qualora l’intervento/prodotto sia stato realizzato mediante il ricorso di risorse a valere sul FSC 2014-2020 e per ogni soggetto in collaborazione ex art. 15 L. 241/90, le modalità operative di visibilità;
- che l’Allegato A - *Linee Guida del Beneficiario* – versione 3.0 del 22.11.23 nell’ambito del Piano Sviluppo e Coesione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica descrive, al par. 6 “Rendicontazione delle spese sostenute e modalità di rimborso”, le modalità cui deve attenersi il soggetto Beneficiario ai fini della rendicontazione degli interventi finanziati con risorse a valere sul FSC 2014-2020;
- che, dunque, la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi finanziati con fondi a valere sull’FSC 2014-2020 dovrà consentire di comprovare la corretta esecuzione finanziaria delle operazioni da parte del Soggetto Beneficiario /Attuatore, in linea con la normativa nazionale di riferimento nonché con le modalità di rendicontazione delle Linee Guida al Beneficiario vigenti;

CONSIDERATO, ALTRESI’,

- che l’Attività A.2.4. “*Indirizzi operativi per l’adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti e alle disposizioni dei Piani per la gestione del Rischio*” di cui alla *Linea di Intervento L2 “Misure di prevenzione collegate all’attuazione dei contenuti del PGRA”* del PED Alluvioni è così declinata: “*L’attività pone in relazione i piani di bacino e i piani urbanistici comunali, al fine di garantire il corretto sviluppo del territorio sia in relazione al suo sviluppo socio-economico sia al rispetto delle dinamiche di bacino in termini di dissesto idrogeologico e qualità degli ecosistemi.*”;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- che l'art. 7 del D. Lgs. n. 36/2023 prevede espressamente che un accordo concluso esclusivamente tra due o più amministrazioni aggiudicatrici non rientra nell'ambito di applicazione del codice dei contratti pubblici, quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
 - l'accordo stabilisce e realizza la cooperazione tra gli enti, finalizzata a garantire che i servizi che essi sono tenuti a svolgere sono prestati nell'ottica di conseguire gli obiettivi comuni;
 - garantisce l'effettiva partecipazione di tutte le parti allo svolgimento di compiti funzionali all'attività di interesse comune, in un'ottica esclusivamente collaborativa e senza alcun rapporto sinallagmatico tra prestazioni;
 - determina una convergenza sinergica su attività di interesse comune, pur nell'eventuale diversità del fine perseguito dagli enti in collaborazione, in quanto l'accordo non tende a realizzare la missione istituzionale di una sola delle Amministrazioni aderenti;
 - l'amministrazione e l'ente in collaborazione svolgono sul mercato aperto meno del 20% delle attività interessate alla cooperazione;
 - la componente economica è prevista come forma di rimborso dei costi sostenuti per l'espletamento delle attività;
- che l'*Accordo*, attraverso una sinergica convergenza istituzionale, in una posizione di equiordinazione tra le parti, persegue anche l'interesse alla promozione della ricerca scientifica e alla diffusione delle conoscenze;
- che, in data 23 maggio 2019, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha stipulato un Accordo Quadro con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, a cui ha fatto seguito un Accordo Operativo di Collaborazione Tecnico-Scientifica con il Dipartimento di Architettura (DiARC) – Università di Napoli Federico II (sottoscritto in data 16 giugno 2020) allo scopo di attivare un programma di azioni che vede una collaborazione tecnico-scientifica relativa ad azioni congiunte per la:
 - *sostenibilità della risorsa suolo;*
 - *rigenerazione del sistema territoriale;*
 - *progettazione del paesaggio vulnerabile;*
 - *la definizione e realizzazione di programmi di formazione e di stage c/o l'Autorità nelle materie di competenza della stessa e di interesse del Dipartimento nell'ambito del progetto di paesaggio;*
 - *la predisposizione di progetti specifici di cui ai temi su richiamati con particolare riferimento ai paesaggi soggetti a rischio idrogeologico e criticità fisico-ambientale;*
- che in relazione alle Attività A.2.4. "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti e alle disposizioni dei Piani per la gestione del Rischio" di cui alla Linea di Intervento L2 "Misure di prevenzione collegate all'attuazione dei contenuti del PGRA" del PED Alluvioni, con nota prot. n. 5416 del 21/02/2024 l'Autorità di Bacino Distrettuale ha inviato al Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II lo schema del Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale ai fini del proprio recepimento e approvazione;
- che, ai sensi degli artt. 3 e 5 dell'Accordo Operativo di Collaborazione, nel Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale (PTEOT) sono declinate le specifiche attività di interesse



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

comune da sviluppare, le spese complessive per il loro svolgimento, stimate in Euro 45.000,00 (Euro quarantacinquemila/00), e la durata necessaria al loro completamento;

- che il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con nota prot. PG/2024/0027777 del 06/03/2024, acquisita in pari data al protocollo dell'Autorità di Bacino Distrettuale n. 79191, ha trasmesso la documentazione con la quale si dichiara l'approvazione del suddetto schema del Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale;
- che, dunque, le attività di cui all'Accordo con il DiARC sono nella *Linea di Intervento L2 "Misure di prevenzione collegate all'attuazione dei contenuti del PGRA"* e, in particolare, l'Attività A.2.4. "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti e alle disposizioni dei Piani per la gestione del Rischio" del PED Alluvioni;
- che è possibile far fronte alla spesa complessiva presunta di € 45.000,00 – riportata nel sopra richiamato PTEOT – con i fondi di cui alla *Linea di Intervento L2 "Misure di prevenzione collegate all'attuazione dei contenuti del PGRA"* e, in particolare, l'Attività A.2.4. "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti e alle disposizioni dei Piani per la gestione del Rischio" del PED Alluvioni - "FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo e Coesione - Piano alluvioni;
- che le attività di cui al su richiamato PTEOT saranno attuate con il Coordinamento Generale, sia dal punto di vista scientifico sia per gli aspetti tecnico-gestionali-operativi-amministrativi, del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale, supportato dall'ing. Giovanni Pisciotta quale referente e responsabile delle attività e dall'arch. Giancarla Manganiello quale referente per gli aspetti relativi agli strumenti urbanistici nonché dai gruppi di lavoro di cui ai Decreti del Segretario Generale relativi alle attività del PED Alluvioni – FSC 2014-2020 sopra richiamato;

VISTO il Bilancio di previsione 2024-2026 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, deliberato dalla CIP con delibera n. 1 del 21/11/2023 ed approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con nota del MEF-GAB prot. 55143 del 21.12.2023-U (acquisita al protocollo dell'Autorità di Bacino Distrettuale al n. 36513 del 22.12.2023).

Tutto quanto visto, ritenuto e considerato in premessa ed a norma delle vigenti disposizioni di legge

DECRETA

1. Di approvare lo schema di *Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale (PTEOT)* che declina le specifiche attività tecnico-scientifiche da porre in essere, il cronoprogramma e la stima della spesa, approvato dal Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II con nota prot. PG/2024/0027777 del 06/03/2024, acquisita in pari data al protocollo dell'Autorità di Bacino Distrettuale n. 79191, costituente allegato e parte integrante del presente decreto.
2. Di nominare l'Ing. Giovanni Pisciotta quale referente e responsabile delle attività declinate nel su richiamato *Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale (PTEOT)* e l'arch. Giancarla Manganiello quale referente per gli aspetti relativi agli strumenti urbanistici, entrambi



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

a supporto del Coordinamento Generale delle attività del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale, coadiuvati dal Gruppo di Lavoro indicato nel suddetto PTEOT.

3. Di autorizzare la sottoscrizione, con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, la sottoscrizione del *Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale (PTEOT)* tra Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e il Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, costituente allegato e parte integrante del presente decreto.
4. Di impegnare la somma di € 45.000,00 sui fondi a valere sul Capitolo di Bilancio 29964 "FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo e Coesione - Piano alluvioni - Spese generali" di cui € 30.000,00 annualità 2024 ed € 15.000 annualità 2025, a favore del Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.
5. Di trasmettere il presente Decreto al Dirigente Amministrativo Dott.ssa Antonietta Napolitano, al Funzionario tecnico Ing. Giovanni Pisciotta, al Funzionario Tecnico arch. Giancarla Manganiello, all'Ufficio Gare e Contratti e al Settore Gestione Economica dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, per le azioni conseguenziali.
6. Di disporre la pubblicazione del presente Decreto sul sito internet dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, nella sezione *Amministrazione Trasparente "Provvedimenti"*.

Il Segretario Generale

Dott.ssa Geol. Vera Corbelli

(Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 07.03.2005, n. 82)

Il Dirigente Tecnico

Dott. Geol. Gennaro Capasso



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

IMPEGNO DI SPESA

Parere di regolarità contabile e visto attestante la copertura finanziaria

*ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Generale di Organizzazione e Funzionamento degli Uffici dell'Autorità
Di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Anno 2024

Oggetto: Accordo Operativo di Collaborazione Tecnico-Scientifica tra l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e il Dipartimento di Architettura (DIARC) – Università degli Studi di Napoli Federico II (sottoscritto in data 16 giugno 2020) - *"Supporto tecnico-scientifico agli Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti e alle disposizioni dei Piani per la gestione del Rischio Idrogeologico"*

Approvazione Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale (PTEOT) e Impegno della spesa.

Considerato che:

come disciplinato dall'art. 18, co.3 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, è stata assunta un'obbligazione a carico dell'Autorità di Bacino con conseguente impegno di spesa, ai sensi del comma 3 dell'art. 31 del D.P.R. 27.02.2003, n. 97:

- un importo complessivo di € **45.000,00** sui seguenti capitoli di spesa:
 - A. **Capitolo di Bilancio 29964** "FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo e Coesione - Piano alluvioni, **annualità 2024 € 30.000,00 – annualità 2025 € 15.000,00;**
- in favore del Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Verificata la regolarità della documentazione e l'esistenza dei fondi in termini di competenza e di cassa sul capitolo del bilancio di previsione sopra richiamato, si esprime parere contabile favorevole e contestuale attestazione della copertura finanziaria.

Data

Il Dirigente ad Interim
Il Segretario Generale
Dott.ssa Vera Corbelli



Supporto tecnico-scientifico agli Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti e alle disposizioni dei Piani per la gestione del Rischio Idrogeologico

***Programma Tecnico-Economico-Operativo-Temporale
(di cui all'art.3 – Accordo Operativo di Collaborazione tecnico-scientifica tra
l'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e l'Università degli Studi
Federico II – Dipartimento di Architettura DiARC)***

***Il Segretario Generale dell'Autorità di
Bacino Distrettuale dell'Appennino
Meridionale***

Dott.ssa Geol. Vera Corbelli

***Il Direttore del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II***

Prof. Arch. Michelangelo Russo

Aprile 2024

Pagina | 1

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. L'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	8
3. LA VALUTAZIONE DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI AI FINI DELLA COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA DI CUI ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DI DISTRETTO – CORRELAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A CARATTERE NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE CON LA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DI DISTRETTO.....	16
4. OBIETTIVI E ARTICOLAZIONE ATTIVITÀ	19
4.1 Task 1: Normativa di riferimento	21
4.2 Task 2: Analisi del contesto territoriale di riferimento.....	21
4.3 Task 3: approfondimenti casi di studio.....	21
4.4 Task 4: redazione Direttive di riferimento.....	22
5. ASSETTO GESTIONALE - OPERATIVO.....	23
6. SVILUPPO TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ.....	24
7. QUADRO ECONOMICO, RENDICONTAZIONE, ANTICIPAZIONI E MODALITÀ DI TRASFERIMENTO DELLE RISORSE ECONOMICHE	25
7.1 Quadro economico (importi massimi stimati).....	25
7.2 Modalità di rendicontazione della spesa	26
7.3 Anticipazioni.....	28
7.4 Modalità di trasferimento delle risorse economiche.....	28

car

1. PREMESSA

Con il D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e sono state istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016 e a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e governo delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente, nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici, tra i quali quello dell'Appennino Meridionale comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria e del Molise. Il Distretto dell'Appennino Meridionale include, quindi, i territori delle Regioni Abruzzo e Lazio (in parte), Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia comprende 25 Province, 1632 Comuni, 100 Comunità Montane, 39 Consorzi di Bonifica, 883 Aree Naturali Protette, con una popolazione residente di circa 13.389.146 abitanti (dati Istat al 2020).

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in relazione alla Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs.152/06, L.13/09, L. 221/2015, rappresenta l'unità fisiografica di riferimento nella quale valutare, analizzare ed affrontare, in termini di "governance", tutte le tematiche afferenti al sistema fisico ambientale (frane, alluvioni, erosione costiera, stato quali-quantitativo delle acque, uso del suolo, criticità agro-forestale, tutela patrimonio paesaggistico-culturale-archeologico-ambientale, gestione delle acque, gestione della fascia terra/mare).

Nell'ambito di tale territorio l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base al disposto del Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i., esercita, attraverso azioni di pianificazione e programmazione, funzioni e compiti in materia di difesa, tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, gestione e mitigazione del rischio idrogeologico, lotta alla desertificazione, tutela della fascia costiera e risanamento del litorale. Ai



sensi della normativa vigente, l'Autorità di Bacino Distrettuale provvede (art. 63, comma 10, D.lgs. 152/06) ad elaborare il Piano di Bacino Distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di Gestione delle Acque, previsto dall'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, previsto dall'articolo 7 della direttiva 2007/60/CE, nonché i programmi di intervento.

Attraverso la pianificazione di Distretto, nella sua interezza, l'Autorità di Bacino Distrettuale mira al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- *la sostenibilità della risorsa idrica in termini di quantità, di qualità ed uso;*
- *la gestione delle risorse idriche e della risorsa suolo e la sostenibilità del loro uso ambientale, sociale ed economica al fine di evitare l'incremento del rischio ambientale e sanitario;*
- *il raggiungimento di un alto valore del rapporto sicurezza/rischio idrogeologico nell'ambito di una zonazione territoriale;*
- *la protezione di tutti i beni ambientali e culturali interessati da pericolosità e rischio idrogeologico;*
- *l'individuazione ed attuazione di misure strutturali e non strutturali in riscontro allo scenario di criticità ed assetto di cui ai punti precedenti;*
- *governo territoriale.*

Il Piano di Distretto rappresenta, pertanto, lo strumento attraverso il quale sono pianificate e programmate *"le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla gestione del suolo, alla tutela dello stato quali-quantitativo delle risorse idriche, nonché la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato"*. La realizzazione di tale strumento, teso ad una corretta politica di uso del territorio, inquadrato nell'evoluzione del sistema nella sua più vasta accezione, presuppone:

- ✓ *la conoscenza diretta di tutto il sistema fisico/ambientale e territoriale;*
- ✓ *l'analisi e la valutazione delle caratteristiche delle risorse acque, suolo e dei sistemi ambientali, paesaggistici e culturali connessi;*
- ✓ *la gestione del rischio idrogeologico;*
- ✓ *la programmazione di interventi strutturali e non strutturali per affrontare e mitigare le criticità ed il rischio;*
- ✓ *l'individuazione di regole per un corretto uso del territorio, condivise con gli Enti interessati e con la collettività;*

A tal riguardo e in relazione alle proprie competenze ed ai propri compiti di cui al D.lgs. 152/06 alla L. 221/15, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha adottato un rigoroso



percorso di pianificazione e programmazione per il governo e gestione delle Risorse Acqua, Suolo, Sistema Ambientale e Territoriale connesso, al fine del corretto uso e della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Tale percorso, in particolare, è finalizzato alla elaborazione ed attuazione del “Piano di Bacino Distrettuale” che rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso, finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (D.lgs. 152/06). Il Piano di Bacino Distrettuale, in particolare, si articola in differenti strumenti di attuazione: i) *Piano Gestione Acque*, ii) *Piano Gestione Rischio Alluvioni*, iii) *Piano di Gestione Rischio da Frana*, iv) *Piano di Gestione Sistema Costiero* nonché nei temi ed azioni trasversali ai suddetti piani (*sistema fisico, beni esposti – danno e vulnerabilità – gestione dei sedimenti, subsidenza, trasporto solido, erosione dei suoli, siti inquinati, sistema ambientale-territoriale e culturale, ecc.*).

Al fine di dare seguito ad un obiettivo così ambizioso l’Autorità di Bacino Distrettuale ha avviato un virtuoso percorso tecnico-scientifico innovativo, multi-scalare e multidisciplinare, che coinvolge, oltre alle Istituzioni, anche Strutture scientifiche di eccellenza afferenti *in primis* al territorio distrettuale ed al sistema scientifico nazionale ed internazionale.

Al riguardo, attesa la complessità delle azioni da porre in essere, la stessa Autorità di Bacino ha definito delle linee di indirizzo metodologiche relative alle differenti attività connesse alla elaborazione del Piano di Bacino Distrettuale e relativi Piani di Gestione (Decreto Segretariale n. 823 del 30.12.2020) mediante l’elaborazione di schede metodologiche, contenenti una sintesi degli obiettivi da perseguire e le modalità di sviluppo, gli elaborati attualmente disponibili a supporto delle attività da porre in essere e tempi di attuazione relativamente alle seguenti tematiche:

- *Sistema fisico di riferimento;*
- *Frane;*
- *Alluvioni;*
- *Sistema costiero;*
- *Beni esposti e Vulnerabilità del costruito;*
- *Cartografia e costruito.*

Nell’ambito del percorso posto in essere, con l’ambizione di perseguire gli obiettivi in precedenza richiamati, secondo una logica di sistema che coniuga conoscenza ed ottemperanza del dettato legislativo, l’Autorità di Bacino Distrettuale ha inteso porre in essere ulteriori attività volte all’approfondimento e alla definizione di un *quadro unitario di conoscenze sul sistema fisico-*

ambientale anche mediante l'analisi degli eventi di dissesto idrogeologico occorsi nel passato al fine di indirizzare al meglio le attività di pianificazione e di governo del territorio.

In particolare, tra gli ulteriori progetti dell'Autorità di Bacino Distrettuale, sono ricompresi quelli finanziati con risorse a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, i quali concorrono all'attuazione delle misure dei Piani di Gestione (PGA e PGRA), sia in termini di azioni non strutturali, sia di interventi strutturali.

Più nel dettaglio, l'Autorità di Bacino Distrettuale è Soggetto Attuatore dei progetti – già finanziati con risorse a valere sul FSC 2014-2020 – denominati “*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici*” e “*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e realizzazione degli interventi di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni*” relativi all'ex Piano Operativo “*Ambiente*” (POA), oggi confluito nel Piano Sviluppo e Coesione (PSC).

Con riferimento al Progetto “*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e realizzazione degli interventi di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni*”, l'Autorità di Bacino Distrettuale, in qualità di Soggetto Attuatore, ha redatto il Piano Esecutivo di Dettaglio (PED) – Alluvioni per la sua attuazione, approvato dal Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) in data 15.09.2021, ed il cui ultimo aggiornamento è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) con nota prot. ADAM n. 299948 del 24.10.2023.

In particolare, il PED Alluvioni si articola in due *Linee di Intervento*:

- L1 – *Misure di prevenzione collegate alle azioni per l'aggiornamento/integrazioni del PGRA;*
- L2 – *Misure di prevenzione collegate all'attuazione delle misure dei contenuti del PGRA.*

Al fine del perseguimento degli obiettivi su richiamati ed in proseguimento delle attività in corso di attuazione, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha attivato Accordi Quadro con le Università e con i Centri di Ricerca al fine di una collaborazione tecnico-scientifica su temi di comune interesse.

Nell'ambito di tali collaborazioni è stato stipulato un Accordo Quadro con l'Università degli Studi di Napoli Federico II (sottoscritto in data 23 maggio 2019) a cui ha fatto seguito un Accordo Operativo di Collaborazione Tecnico-Scientifica con il Dipartimento di Architettura (DiARC) – Università di



Napoli Federico II (sottoscritto in data 16 giugno 2020) allo scopo di attivare un programma di azioni che vede una collaborazione tecnico-scientifica relativa ad azioni congiunte per la:

- sostenibilità della risorsa suolo;
- rigenerazione del sistema territoriale;
- progettazione del paesaggio vulnerabile;
- la definizione e realizzazione di programmi di formazione e di stage c/o l'Autorità nelle materie di competenza della stessa e di interesse del Dipartimento nell'ambito del progetto di paesaggio;
- la predisposizione di progetti specifici di cui ai temi su richiamati con particolare riferimento ai paesaggi soggetti a rischio idrogeologico e criticità fisico-ambientale.

Nell'ambito dell'oggetto dell'Accordo operativo di cui sopra, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e il DiARC intendono sviluppare specifiche attività relative alla redazione degli *"Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti ed alla disposizione dei Piani per la gestione del rischio idrogeologico contenuti nel presente PTEOT"*.

Tale azione concorre all'attuazione della Linea 2- A.2.4 del PED-Alluvioni.

2. L'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale – come definito dall'art. 64 del D. Lgs. n. 152/2006 (di recepimento della Direttiva 2000/60/CE) – che include i territori o parti di essi delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia, comprendendo 25 Province, 1632 Comuni, 100 Comunità Montane, 42 Enti Irrigui di cui 35 Consorzi di Bonifica, 883 Aree Naturali Protette, con una popolazione residente pari a circa 13.389.146 abitanti (dati Istat al 2020), che rappresenta circa il 23% della popolazione nazionale.

Il Distretto dell'Appennino Meridionale è quello con la maggiore estensione di aree costiere; presenta circa 2.509 km di costa che dal Lazio sul versante tirrenico, al Molise, sul versante adriatico, mostrano il susseguirsi di una notevole varietà di ambienti con caratteristiche morfologiche e naturali ampie e diversificate, spesso caratterizzati dalla presenza di aree naturali protette.

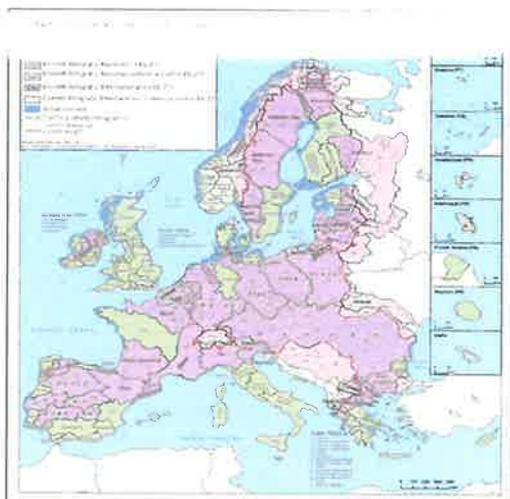


Figura 1. Distretti Idrografici istituiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.



Figura 2. Distretti Idrografici in Italia.

Handwritten signature

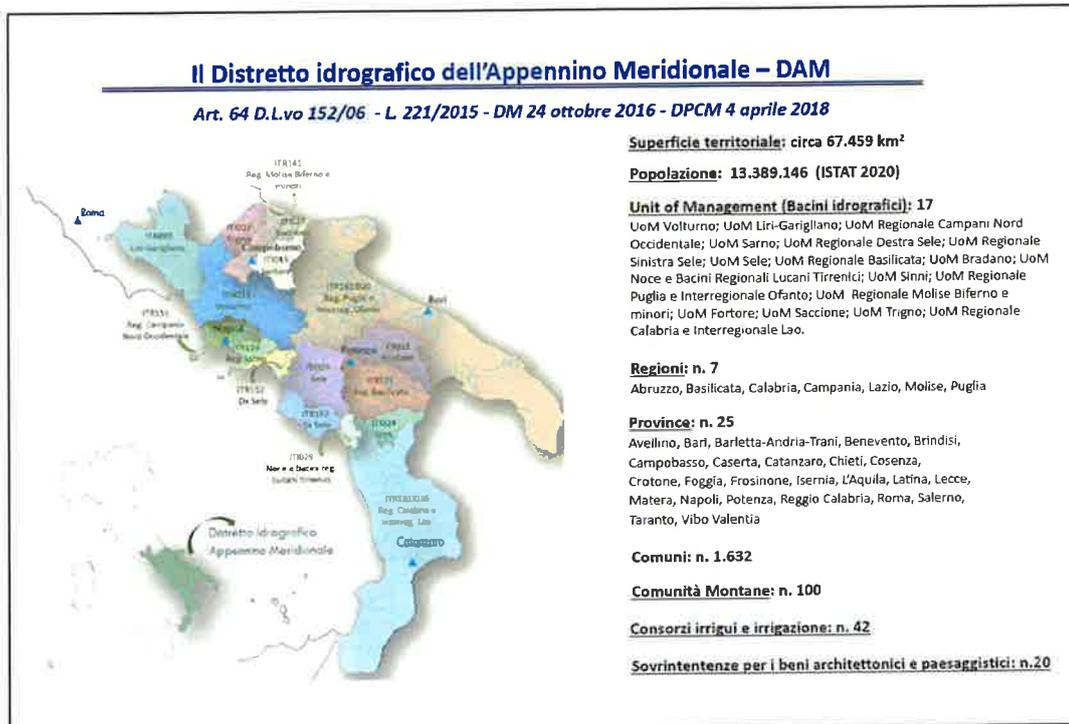


Figura 3. Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Per la sua configurazione paesaggistica, il clima e la fertilità dei suoli hanno favorito, nel corso dei secoli, lo sviluppo di insediamenti che, nella loro crescita ed evoluzione, hanno consentito il progresso di civiltà caratterizzate da elevate capacità tecniche, culturali e commerciali.

A conferma di quanto sopra, notevoli e diffuse sono le testimonianze storiche su tutto il territorio, rappresentate da un patrimonio culturale e storico inestimabile (Figura 4), non solo per la consistenza quantitativa ma anche per la ricchezza, per la varietà qualitativa ed il valore incommensurabile. Basti pensare, ad esempio, che nelle regioni afferenti al Distretto dell'Appennino Meridionale ricadono 10 dei 51 siti UNESCO dell'Italia.

A tutto quanto sopra si associa l'elevata valenza ambientale (Figura 5), determinata dalla presenza di 883 aree naturali protette, oltre a "singolarità naturalistiche e geologiche" la cui superficie costituisce il 32% circa della superficie totale del Distretto dell'Appennino Meridionale.

Handwritten signature

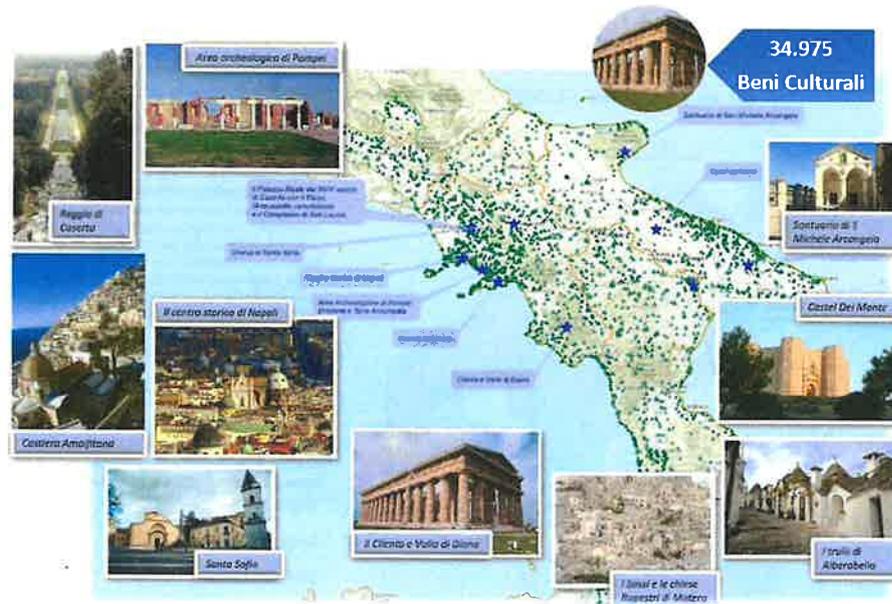


Figura 4. Il sistema dei beni culturali nel DAM.



Figura 5. Il sistema dei beni ambientali nel DAM.

I "beni" e le "eccellenze", fanno del Distretto dell'Appennino Meridionale un'area di altissimo valore e pregio ambientale, storico e culturale. I tali beni, tuttavia, vanno difesi in relazione a varie criticit  e pericoli naturali a cui sono sottoposti, quali frane, alluvioni, mareggiate, erosione costiera, subsidenza, ecc.

Handwritten signature or mark.

Nel territorio distrettuale il dissesto idrogeologico è diffuso in modo capillare e rappresenta una problematica di notevole significatività. La diffusione e la dinamicità delle suddette fenomenologie è strettamente legata alla particolare conformazione morfologica che risulta estremamente eterogenea, da montuosa a collinare, con la presenza di ampie pianure (ad esempio Tavoliere delle Puglie, seconda pianura più estesa della penisola italiana, la Piana di Metaponto, la Piana di Sibari, la Piana di Gioia Tauro, la Piana Campana, la Piana del Sacco, ecc.) oltre che alle caratteristiche geologiche, idrogeologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche ed all'uso del territorio.

Le fenomenologie franose sono correlate, altresì, all'assetto geo-strutturale del territorio distrettuale. I rilievi appenninici del territorio distrettuale sono costituiti, infatti, da un articolato complesso di unità stratigrafico-strutturali, che includono successioni carbonatiche, calcareoclastiche, arenaceoargilloso-marnose, sabbioso-conglomeratiche e argillose, fatta eccezione per le catene della Sila e dell'Aspromonte, costituite da rocce cristalline e metamorfiche e per le aree vulcaniche, caratterizzate da piroclastiti, tufi, ignimbriti, lave. Le aree vulcaniche sono localizzate per lo più lungo il versante tirrenico della catena (Campi Flegrei, Vesuvio, Roccamonfina, Colli Albani e media valle latina) solo l'apparato del Vulture è localizzato nel settore centro orientale della catena da rocce carbonatiche e da terreni arenaceo-argilloso marnosi. Le zone interne montuose della catena appenninica degradano verso est alle aree di avampaese attraverso un sistema di aree collinari, impostate per lo più in successioni miste calcareoclastiche, arenaceo-argilloso-marnose, in successioni sabbioso-conglomeratiche e argillose. I pendii delle vallate appenniniche sono spesso interessati da fenomeni franosi di diversa tipologia: crolli, ribaltamenti, scorrimenti rotazionali, scorrimenti planari, espansioni laterali, fenomeni complessi, flussi (Varnes, 1978). Tra i fenomeni franosi (Figura 6) che sistematicamente affliggono il territorio distrettuale, alle tipologie di flusso - che a loro volta inglobano differenti casistiche (*debris-flow*, *flussi iperconcentrati*, *flash flood*, ecc.) in funzione della concentrazione di sedimento (Coussot e Meunier, 1996) - innescati da eventi pluviometrici di particolare intensità e durata e che coinvolgono diversi ambiti del territorio distrettuale (Regione Campania, Fiumare Calabre, ecc), si associano le più gravi conseguenze in termini perdita di vita umana e di danni alle proprietà.

aa



Figura 6. Le frane nel DAM. – allo stato della pianificazione vigente PAI ex Autorità di Bacino attualmente soggetti ad aggiornamenti

Non mancano, inoltre, esempi di fenomeni di subsidenza, con conseguenti danni al costruito. L'estensione delle aree interessate da tali fenomenologie è fortemente condizionata dalla distribuzione spaziale dei fattori che ne predispongono l'accadimento mentre la rapidità con cui i cedimenti evolvono nel tempo è dipendente dalle modalità di variazione nel tempo delle cause innescanti, che possono essere di origine naturale e/o antropica, oltre che dalle caratteristiche di permeabilità e di deformabilità dei terreni coinvolti. Esempi importanti di fenomeni di subsidenza sono quelli della Piana Campana, Piana di Sibari, del Tavoliere meridionale della Puglia, ecc.

La complessità della strutturazione propria della catena appenninica del territorio in parola e, quindi, dei rapporti geometrici tra le varie unità stratigrafico-strutturali si traduce, inoltre, in una notevole variabilità delle caratteristiche litologiche e di permeabilità che condizionano la distribuzione e la geometria delle strutture idrogeologiche e lo schema di circolazione idrica sotterranea a piccola e a grande scala.

Le strutture idrogeologiche e le aree di piana, individuate e delimitate nell'ambito del DAM, presentano una potenzialità idrica variabile in funzione delle caratteristiche fisiche quali l'estensione, la litologia, la permeabilità, l'alimentazione, diretta e/o indiretta (travasi idrici), ecc.

Le idrostrutture, individuate e cartografate sull'area distrettuale, sono 184 e sono raggruppate in vari sistemi acquiferi (sistemi carbonatici, sistemi di tipo misto, sistemi silicoclastici, sistemi classici di piana alluvionale e di bacino fluvio-lacustri intramontani, sistemi dei complessi vulcanici quaternari, sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici). Particolare rilievo assume il sistema di distribuzione ed immagazzinamento delle acque che riveste particolare interesse sotto il profilo tecnico sociale ed

economico. La risorsa idrica non è, infatti, omogeneamente allocata a scala di Distretto, ma la grande rete di captazione e di distribuzione è riuscita a creare una “maglia” di “corpi idrici superficiali/artificiali” di imponenti dimensioni (Figura 7) che “connettono” i vari territori regionali (dal Molise verso la Campania e la Puglia; dal Lazio verso la Campania; dalla Campania verso la Puglia e la Basilicata, dalla Basilicata verso la Puglia e la Calabria).

Inoltre, le infrastrutture deputate al trasferimento idrico interregionale creano un “tessuto connettivo” che lega aree geografiche diverse. A questa “connessione” consegue una interdipendenza, per quanto attiene l’approvvigionamento idrico, anche dei sistemi di utilizzo della risorsa (potabile, irriguo, industriale) collocati in aree geografiche diverse. Pertanto, è evidente che anche i sistemi socioeconomici di tali aree risultano strettamente correlati tra di loro, in ragione del necessario bilanciamento tra idroesigenze e disponibilità idriche.

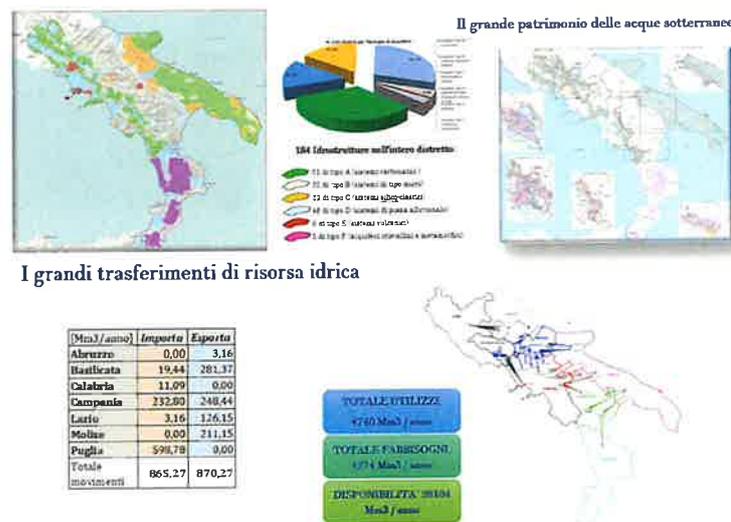


Figura 7. La risorsa idrica nel DAM.

Per quanto concerne le acque superficiali (Figura 8), sul territorio dell’Autorità DAM sono stati individuati 1.022 corpi idrici superficiali. Il sistema fluviale è costituito da un fitto reticolo idrografico (fatta eccezione l’area in corrispondenza della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) che, tra fiumi di pianura, aste torrentizie e fiumare, copre uno sviluppo di circa 31.000 km e presenta un’articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini idrografici, alle caratteristiche idrologiche (regime pluviometrico), idrauliche (lunghezza e larghezza del corso d’acqua, portata media, ecc.), geolitologiche (litologia e permeabilità dei terreni) e morfologiche (altitudine media, pendenza, ecc.).

La complessità morfologica, geologica, idrogeologica e idraulica rende il territorio distrettuale facilmente predisposto al verificarsi di fenomeni alluvionali. La diffusa presenza, inoltre, di bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni, caratterizzati quindi da tempi di risposta alle precipitazioni estremamente rapidi (tempo che intercorre tra l'inizio della precipitazione piovosa e il manifestarsi della piena nel corso d'acqua molto breve) combinati ad eventi pluviometrici critici danno luogo, sistematicamente a fenomeni alluvionali violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide con conseguenze catastrofiche.

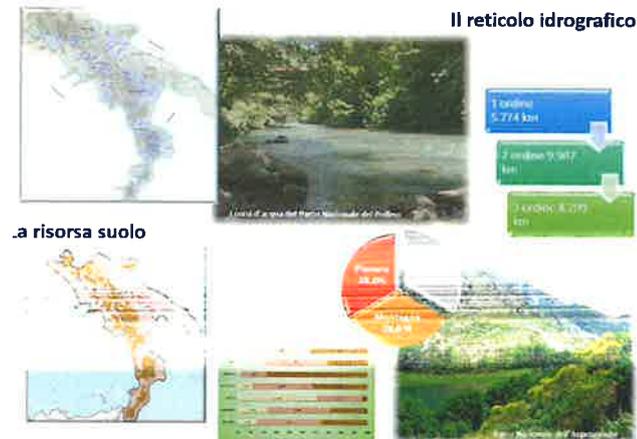


Figura 8. Il reticolo idrografico e la risorsa suolo nel DAM.

Il Distretto dell'Appennino Meridionale è caratterizzato, inoltre, da una rilevante estensione di aree costiere (Figura 9), si è detto infatti che presenta circa 2.509 km di costa che dal Lazio sul versante tirrenico al Molise sul versante adriatico mostrano il susseguirsi di una notevole varietà di ambienti con caratteristiche morfologiche e naturali ampie e diversificate, spesso caratterizzati dalla presenza di aree naturali protette e di rilevanti fenomeni di dissesto e di erosione costiera.



Figura 9. Il sistema costiero nel DAM.

Handwritten signature

Nel dettaglio lungo il suo sviluppo il sistema costiero in parola alterna tipologie di coste e di habitat marini anche molto diversi tra loro sia dal punto di vista paesaggistico - ambientale, sia sotto il profilo delle pressioni antropiche e dei fenomeni di dissesto.

La fascia costiera del Distretto dell'Appennino Meridionale è caratterizzata da paesaggi di eccezionale valore naturalistico e ospita anche una consistente parte delle risorse economiche del Mezzogiorno, con importanti centri urbani ed industriali, infrastrutture viarie ed attività turistiche; come in tutti i paesi industrializzati, l'interfaccia terra-mare costituisce una delle zone più soggette a degrado ambientale, sia per gli interessi conflittuali che vi si accentrano, sia per la fragilità tipica di ogni ambiente di transizione.

In particolare, dall'analisi degli attuali strumenti di pianificazione e studi effettuati sull'ambito costiero del Distretto emerge che, ad oggi, circa il 30% delle coste è soggetto a fenomeni erosivi e che una elevata porzione delle coste alte afferenti al territorio distrettuale è soggetta a fenomeni di crolli (che si configurano nelle fenomenologie trattate nell'ambito del *Piano di Gestione del Rischio da Frana*).

L'erosione costiera rappresenta il risultato di un processo o di una serie di processi, naturali o indotti, che modificano la morfologia dei litorali determinando una perdita di superficie del territorio emerso e, quindi, anche di volume di sedimento, in un dato intervallo di tempo rispetto al livello medio del mare. In genere, le variazioni morfologiche sono dovute allo spostamento di materiali, sedimenti, in direzione longitudinale o trasversale alla costa, come risultante delle diverse fluttuazioni, e possono essere positive (accumuli, avanzamenti) o negative (perdite, arretramenti) rispetto ad una precedente linea di riva, in un dato periodo di tempo. Tale sistema, altamente delicato e vulnerabile, per la sua intrinseca dinamicità, richiede particolare attenzione in termini di valutazione di tutti i fattori naturali ed antropici che concorrono a determinare le criticità, la pericolosità e rischio e pertanto le misure (strutturali e non strutturali) devono essere necessariamente integrate, nonché realizzate e configurate in una visione temporale a medio-lungo termine, al fine della difesa, tutela e sostenibilità delle risorse complessivamente coinvolte.

for

3. LA VALUTAZIONE DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI AI FINI DELLA COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA DI CUI ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DI DISTRETTO – CORRELAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A CARATTERE NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE CON LA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DI DISTRETTO

La pianificazione di Bacino e di Distretto, sviluppata dall'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale d'intesa con gli Enti territorialmente competenti, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio. La strutturazione dei *Piani di Gestione* risponde ad un'ottica trasversale nel quadro degli obiettivi prioritari e specifici della gestione, riferiti alla salvaguardia della vita e della salute umana; alla protezione dell'ambiente; alla tutela del patrimonio culturale; alla difesa delle attività economiche. I *Piani* includono, inoltre, tra gli aspetti connessi, la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo; miglioramento delle capacità di drenaggio/infiltrazione, contenimento del consumo di suolo, salvaguardia e del miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dell'acqua, della conservazione delle aree a verde, misure di tipo non strutturale. In quest'ottica, nel quadro della *mission* dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale e della *trasversalità* delle tematiche della tutela del suolo e delle acque si inquadrano le azioni di trasformazione, valorizzazione, riqualificazione ambientale e del complessivo assetto del territorio ai fini della coerenza programmatica e pianificatoria, nonché del rafforzamento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Tale approccio richiede la *compartecipazione* delle "sinergie" tra i diversi soggetti del territorio in un quadro di azioni condivise, la *messa a sistema* delle azioni che governano i processi di trasformazione del territorio in corso e dell'insieme dei programmi/progetti che incidono direttamente o indirettamente sul territorio.

Il quadro strategico di riferimento, complessivo delle politiche territoriali e settoriali, va a correlarsi con gli obiettivi strategici della pianificazione di Distretto nel quadro della coerenza programmatica e delle sinergie attivate.

L'attuale quadro normativo-pianificatorio vigente individua strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali, a partire da un livello di coordinamento regionale costituito dal *Piano Territoriale Regionale* quale strumento di *governance* territoriale regionale che si propone la coerenza della "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico-ambientale-economico-sociale e per un'equilibrata impostazione dei *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e/o Piani Metropolitan* (PTCP) e di quelli riferiti alla pianificazione comunale attuata



tramite i **Piani Urbanistici Comunali** - quali strumenti urbanistici di tipo programmatico e di pianificazione strategica in coerenza con il PTR e il PTCP, al livello della strumentazione di settore e con gli **strumenti urbanistici attuativi** (*PUA, PIP*, ecc) che, in **conformità e coerenza con le linee programmatiche dei Piani Urbanistici Comunali**, definiscono nel dettaglio le previsioni di Piano riferite agli ambiti di intervento individuati.

Nell'ambito della pianificazione paesaggistica regionale quale strumento di tutela e salvaguardia paesaggistica, si pone il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** (Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004) strumento di tutela e salvaguardia paesaggistica in coerenza con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), i cui obiettivi prioritari fanno riferimento alla conoscenza, salvaguardia, recupero dei valori culturali del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale e di soddisfacimento del rapporto qualità ambientale/maggiore vivibilità del territorio, nonché tesi alla corretta fruizione delle risorse naturali e culturali.

A questo quadro di riferimento va aggiunta la strumentazione urbanistica attinente alle **Aree Protette** con i **Piani Parco** (art. 12 L. 394/1991, "*Legge Quadro sulle Aree protette*"), strumento attraverso il quale l'**Ente Parco** persegue "la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali" e i **Piani di Gestione Rete Natura 2000** riguardanti gli aspetti connessi alla conservazione della biodiversità e alla gestione dei Siti SIC, ZPS Rete Natura 2000 attraverso la individuazione di misure di gestione. Rispetto a questo ambito di strumentazione territoriale vanno evidenziate le azioni integrate tra difesa del suolo/riqualificazione fluviale/valorizzazione ambientale - interrelazioni tra *sistema fiume-corridoi ecologici-paesaggio*.

Al quadro pianificatorio innanzi richiamato si affiancano i **Piani di Protezione Civile e di Emergenza Comunale** con l'individuazione delle azioni e indicazioni a supporto della programmazione di interventi sul territorio finalizzata alla mitigazione del rischio, che definiscono l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare calamità sul territorio comunale.

Il processo di partecipazione ai vari livelli concorre a dare attuazione alle misure di gestione di cui alla pianificazione del Distretto dell'Appennino Meridionale attraverso azioni di co-pianificazione quali occasione di dialogo costruttivo tra i vari livelli istituzionali della governance territoriale, per uno sviluppo condiviso e sostenibile. Le disposizioni e le misure dei *Piani* nel loro complesso vanno a rafforzare il percorso della pianificazione distrettuale e definiscono un quadro organico di pianificazione ai fini della difesa e tutela del sistema fisico-ambientale, infrastrutturale e culturale.

Ver

Il complesso degli strumenti di pianificazione concorre, in maniera sinergica, a dare attuazione alle misure di gestione definendo, alle diverse scale, le azioni coerenti per una *Governance Territoriale*.

Nell'ambito di tale scenario e della correlazione con la pianificazione distrettuale assumono una particolare rilevanza, per la compatibilità idrogeologica a scala locale, i "Piani urbanistici generali ed attuativi comunali" (PUC, PUA, ecc.), dei quali l'Autorità di bacino Distrettuale, attraverso l'esame istruttorio svolto in sede di espressione del parere di competenza, verifica la coerenza con la pianificazione di bacino e di distretto, nonché l'integrazione a scala comunale dei contenuti dei Piani Stralcio e Piani di Gestione.

Attraverso il predetto parere, laddove necessario, l'Autorità di Bacino fornisce indicazioni e/o prescrizioni da recepire nello specifico strumento di pianificazione locale, utili ad assicurare la mitigazione dei rischi idrogeologici, la corretta gestione delle aree a pericolosità e rischio idraulico e da frana, la tutela ed il risparmio delle risorse acqua e suolo, la difesa dei beni esposti e la tutela del sistema ambientale.

In altri termini, attraverso la valutazione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi dei Comuni, l'Autorità di bacino Distrettuale ha la possibilità non solo di verificare eventuali scelte programmatiche non coerenti con le perimetrazioni dei PAI e/o le misure dei Piani di Gestione, ma anche di indirizzare tali scelte per le aree non perimetrate, affinché la loro attuazione non comporti l'istaurarsi di condizioni di rischio nelle stesse aree, ovvero l'incremento di tali condizioni in aree limitrofe, oltre a non costituire elemento pregiudizievole alla realizzazione di programmati o prevedibili interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

A tale riguardo, l'Autorità di bacino Distrettuale, da tempo, si è attivata sulla necessità di essere consultata in sede di formazione di un nuovo strumento urbanistico generale o di variante di quello vigente, al fine di una indispensabile co-pianificazione finalizzata al corretto uso delle risorse e ad un loro utilizzo sostenibile delle stesse.

Solo attraverso il percorso delineato ed auspicato, si può mettere in atto una reale Gestione del Sistema Territoriale e della Sua *Governance*, improntata alla sostenibilità ambientale e sociale dello stesso.



4. OBIETTIVI E ARTICOLAZIONE ATTIVITÀ

Le attività di cui al presente Programma, in linea con i contenuti della pianificazione di Bacino, hanno come obiettivo la redazione degli *Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti ed alle disposizioni dei Piani per la mitigazione e gestione del rischio idrogeologico* (frane, alluvioni e problematiche costiere).

I temi caratterizzanti la missione dell'Autorità di Bacino Distrettuale, con particolare riferimento al governo della risorsa suolo, acqua e del patrimonio ambientale/culturale e sistema infrastrutturale connesso, richiedono risposte specifiche, in termini di azioni progettuali, che coinvolgono in misura diversa, le discipline del progetto urbano e architettonico. Pertanto, nell'ambito dei processi di pianificazione e programmazione, a base della gestione delle su citate risorse e sistemi connessi, occorre, nell'ambito della redazione dei Piani urbanistici:

- non aggravare e/o incrementare le condizioni di pericolosità e di rischio idrogeologico;
- evitare direttrici di sviluppo su aree di versante soggetti a fenomeni franosi e di flusso evitando, altresì, tombamenti e/o ostruzioni ai corsi d'acqua ed alle linee principali di deflusso;
- non aumentare l'impermeabilizzazione dei suoli;
- evitare "pressioni" sullo stato quali-quantitativo delle acque;
- evitare l'uso di aree golenali e di naturale espansione dei fiumi;
- non incrementare il disordine territoriale.

Di conseguenza occorre individuare e porre in essere:

- misure compatibili di uso della risorsa suolo al fine di mantenere la massima permeabilità possibile dei terreni e di non depauperare o compromettere la stessa;
- misure per la messa in sicurezza delle aree soggette a pericolosità e rischio idrogeologico;
- misure per la difesa dei beni infrastrutturali, ambientali e culturali esposti a criticità, pericolosità e rischio;
- misure di tutela e difesa delle aree interessate da cavità, da fenomeni di sprofondamento e subsidenza;
- misure per mitigare fenomeni di allagamento nei centri urbani: drenaggio urbano sostenibile;
- misure finalizzate a creare fasce tampone lungo i corsi d'acqua ed aree di pertinenza fluviale;

- misure per l'uso e la gestione delle risorse idriche, al fine della loro regimazione, depurazione, tutela in un'ottica di risparmio idrico e riuso nell'ottica della sostenibilità delle stesse;
- misure finalizzate alla salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e delle acque;
- misure finalizzate all'utilizzo di infrastrutture anche ai fini della gestione del rischio idrogeologico.

Le azioni per mitigare le problematiche e le criticità su riportate, attraverso specifiche misure, si sintetizzano in:

- indirizzi e direttive;
- nonché esempi, per la copianificazione degli strumenti di piano, ai vari livelli, ai fini della compatibilità idrogeologica, di un uso corretto della risorsa suolo e di una rigenerazione urbana.

Il quadro prima configurato, esemplificativo di uno più ampio ed articolato, per la sua diffusione e frequenza, impone un "*approccio multiscalare e multidisciplinare*" che possa favorire una programmazione integrata volta all'incolumità pubblica, alla difesa dei beni esposti, alla tutela delle risorse naturali, alla sostenibilità del sistema territoriale.

Risulta necessario, pertanto, dotare la pianificazione comunale di indicazioni progettuali e direttive di riferimento tali da favorire l'integrazione e l'applicabilità in rapporto ad un'area vasta interessata da problematiche che si estendono oltre ai confini comunali. È questa una peculiarità del progetto urbano, che, lavorando su ambiti precisamente circoscritti, può offrire risposte approfondite nelle quali i temi della messa in sicurezza e della rigenerazione urbana possono essere adeguatamente affrontati, commisurate ed integrate in una *governance territoriale*. Ciò richiede, dal punto di vista metodologico, un lavoro sperimentale che, partendo dalle azioni progettuali in riferimento ai diversi contesti urbani, pervenga a sintetiche e chiare prescrizioni normative e direttive, in riferimento alle quali operare una definizione dei livelli di applicabilità generale e le specificità relative al singolo caso.

I progetti urbani possono, quindi, rappresentare la componente operativa dei piani urbanistici comunali nell'ambito dei quali approfondire il corretto uso delle risorse, la gestione del rischio idrogeologico, le problematiche emergenti: dal recupero dei centri storici, alla realizzazione di



infrastrutture e attrezzature pubbliche, dalla riqualificazione paesaggistica alla definizione di aree di integrazione urbanistica.

Pertanto, risulta necessario individuare indirizzi e direttive, nonché esempi, per la copianificazione degli strumenti di piano, ai vari livelli, ai fini della compatibilità idrogeologica, di un uso corretto delle risorse suolo, acqua e di rigenerazione urbana.

Sarà in tal modo possibile, in primo luogo, garantire la coerenza tra le strumentazioni urbanistiche, ma anche individuare gli interventi necessari per fare in modo che entro un arco temporale determinato possano essere progettati e realizzati gli interventi necessari per la messa in sicurezza, propedeutici alla realizzazione delle azioni trasformative urbanistiche del Piano, definite attraverso i progetti urbani. In questo modo, la condizione di transitorietà derivante dal rischio potrà rappresentare una variabile aperta del Piano urbanistico.

Le attività di sperimentazione progettuale potranno, quindi, partire dall'individuazione di alcune aree emblematiche, scelte anche tenendo conto di diversi livelli di rischio idro-geologico e rispetto alle quali sviluppare approfondimenti conoscitivi di analisi e progettuali. Sulla base dei risultati di queste sperimentazioni sarà possibile trarre un ampio quadro di indicazioni operative, per garantire l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai Piani di gestione del rischio idro-geologico, al corretto e sostenibile uso della risorsa suolo, della risorsa acqua, tutela e salvaguardia del sistema fisico-ambientale.

Di seguito si riporta l'articolazione delle attività di interesse comune da sviluppare.

1. Task 1: Normativa di riferimento

- 1.a) Quadro normativo in tema di Pianificazione Urbanistica e Territoriale a livello nazionale;
- 1.b) Quadro delle normative in tema di Pianificazione Urbanistica e territoriale a carattere regionale, in riferimento alle n. 7 Regioni comprese nel DAM;
- 1.c) Quadro normativo previsto dai diversi Piani stralcio di Assetto Idrogeologico redatti dalle ex Autorità di Bacino Distrettuali comprese nel DAM.

Deliverables: Relazione e schede

2. Task 2: Analisi del contesto territoriale di riferimento

- 2.a) Inquadramento territoriale del DAM e indirizzi operativi previsti dai Piani di Gestione (Acque ed Alluvioni) e Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico nonché progetti specifici;
- 2.b) Stato di attuazione della Pianificazione Urbanistica Comunale dei comuni ricadenti nel DAM;
- 2.c) Analisi degli indirizzi e delle prescrizioni attuate dall'Autorità di Bacino Distrettuale in relazione alla compatibilità idrogeologica dei Piani Urbanistici Comunali.

Deliverables: Relazione

3. Task 3: approfondimenti casi di studio

- 3.a) Approfondimenti in merito agli indirizzi già previsti dall'Autorità di Bacino Distrettuale in relazione alla compatibilità idrogeologica dei Piani urbanistici in aree pilota (territori comunali), individuate a seguito delle attività di cui alle TASK 1 e 2, interessate da significative condizioni di pericolosità e/o rischio idrogeologico.

Deliverables: Relazione e tavole tematiche

4. Task 4: redazione Direttive di riferimento

- 4.a) Redazione di Direttive e Indirizzi operativi di riferimento, per l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai contenuti e alle disposizioni dei Piani di Gestione Distrettuale e relativi stralci nonché ai Piani di Assetto Idrogeologico.

Deliverables: Relazione e direttive

5. ASSETTO GESTIONALE - OPERATIVO E GRUPPI DI LAVORO

Le differenti attività e tematiche connesse all'attuazione del presente Programma Tecnico-Economico-Operativo e Temporale, saranno attuate con il Coordinamento Generale, sia dal punto di vista scientifico sia per gli aspetti tecnico-gestionale dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale *Dott.ssa Vera Corbelli*, il quale sarà supportato dal seguente gruppo di lavoro:

- *Ing. Giovanni Pisciotta (Referente e Responsabile delle attività del presente PTEOT)*
- *Arch. Giancarla Manganiello (Referente aspetti urbanistici)*
- *Arch. Antonella Di Sarno*
- *Arch. Maria Pagliaro*
- *Arch. Valeria Mauro*
-Unità Segreteria SG (Referente aspetti operativi)

Per l'Università degli Studi Napoli Federico II-Dipartimento di Architettura il Referente e Responsabile Scientifico dell'Accordo Operativo di Collaborazione è il *Prof. Pasquale Miano*, che si avvarrà di un Gruppo di Lavoro la cui composizione sarà comunicata successivamente alla firma del presente di cui il presente allegato è parte integrante.

Eventuali integrazioni e/o modifiche e variazioni nella composizione dei suddetti Gruppi di Lavoro saranno tempestivamente comunicate.

I gruppi di lavoro svolgeranno periodici incontri al fine di condividere progressivamente i risultati conseguiti e monitorare l'avanzamento delle attività.

6. SVILUPPO TEMPORALE DELLE ATTIVITA'

I tempi previsti per le attività di collaborazione tecnico-scientifiche sono quantificati in **12 mesi dalla data del verbale di inizio attività**, che avverrà successivamente alla sottoscrizione del presente *Programma Tecnico Economico Operativo Temporale (PTEOT)* delle attività.

Le attività saranno svolte con riferimento a delle porzioni di territorio prioritarie e individuate al momento dell'avvio delle stesse.

Il cronoprogramma esecutivo delle attività è di seguito riportato.



TASK	MESI											
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
TASK 1 Normativa di riferimento												
TASK 2 Analisi del contesto territoriale di riferimento												
TASK 3 Approfondimenti casi di studio												
TASK 4 Redazione Direttive di riferimento												

7. QUADRO ECONOMICO, RENDICONTAZIONE, ANTICIPAZIONI E MODALITÀ DI TRASFERIMENTO DELLE RISORSE ECONOMICHE

6.1 Quadro economico (importi massimi stimati)

L'Autorità di Bacino Distrettuale, in riferimento alle attività descritte nei paragrafi precedenti, riconoscerà al DiARC un rimborso a copertura delle spese effettivamente sostenute. Nella Tabella I sono riportati gli importi totali massimi stimati relativi alle singole voci di spesa, necessari per la realizzazione delle attività descritte nei paragrafi precedenti.

Tabella I - Quadro preventivo delle spese stimato per le attività di cui al presente PTEOT che saranno eseguite dal Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. Il dettaglio dei costi stimati verrà definito a consuntivo nel limite massimo previsto per ciascuna attività; gli importi potranno comunque essere soggetti a rimodulazioni successive.

VOCI DI SPESA	COSTI
Personale esterno (DiARC)	28.000,00
Apparecchiature hardware, licenze, acquisto di un accesso a qualche quotidiano nazionale/regionale che possiede archivio storico on line (per eventuali controlli incrociati), tutte direttamente riferite e riferibili alla produzione degli output	
Missioni e sopralluoghi per l'accesso ad archivi regionali per operazioni di controllo incrociato; tutte direttamente riferite e riferibili alla produzione degli output;	17.000,00
TOTALE SPESE	45.000,00

en

Si precisa che, oltre alle voci di spesa contenute nel quadro economico della Tabella I:

- potranno essere riconosciute spese per borse di studio, assegni di ricerca e contratti di ricerca sempre che le attività siano strettamente legate all'oggetto dell'Accordo;
- potranno essere rimborsate le spese sostenute per l'affidamento di servizi nel rispetto del Codice dei Contratti pubblici;
- potranno essere rimborsate spese per missioni nonché quelle per compensi accessori (straordinario lavorativo) sempre che derivino dalle attività di cui all'Accordo e direttamente riferite e riferibili alla produzione degli output;
- potranno essere rimborsate spese per convegni solo se preventivamente autorizzate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e solo se strettamente legate all'oggetto dell'Accordo e direttamente riferite e riferibili alla produzione degli output.

Tale contributo non rientra nel campo di applicazione dell'IVA, in quanto le attività sono avulse dal requisito della commercialità ai fini dell'imposta del valore aggiunto giacché esercitate in veste di pubblica autorità senza dar luogo a fenomeni distorsivi della concorrenza (art. 4 del DPR. n. 633/1972).

Si specifica che le spese stimate saranno ricalcolate in fase di liquidazione sulla base delle attività effettivamente svolte e debitamente rendicontate. Per quanto attiene la rendicontazione delle spese inerenti le missioni e i sopralluoghi si farà riferimento al regolamento del Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università Federico II di Napoli.

Qualora fattori non previsti e non prevedibili rendessero necessaria una variazione delle attività di cui al presente PTEOT, i maggiori o minori importi saranno definiti sulla scorta di un apposito atto aggiuntivo al presente documento, riguardante questa specifica sezione e la Tabella I.

Data la complessità delle attività da porre in essere, eventuali rimodulazioni delle singole voci del piano finanziario nell'invarianza della spesa stimata totale, resesi necessarie in fase di esecuzione, dovranno essere oggetto di approvazione preventiva dell'Autorità di Bacino Distrettuale.

Resta inteso che le variazioni alle attività non dovranno, comunque, cambiare gli obiettivi di studio ed analisi individuati in sede di presentazione del presente PTEOT.

Qualora fattori non previsti e non prevedibili rendessero necessaria una variazione delle attività di cui al presente PTEOT, i maggiori importi occorrenti a fronte di un eventuale incremento delle spese a farsi da parte del DiARC dell'Università Federico II di Napoli saranno definiti ed assegnati sulla scorta di un apposito atto aggiuntivo al presente documento.

Data la complessità delle attività da porre in essere, in fase di esecuzione saranno oggetto di approvazione delle parti le rimodulazioni delle singole voci di spesa del piano finanziario, nell'invarianza della spesa stimata totale, previa comunicazione preventiva all'Autorità di Bacino Distrettuale.

Resta inteso che le variazioni alle attività non dovranno, comunque, cambiare gli obiettivi dell'Accordo e del presente PTEOT.

6.2 Modalità di rendicontazione della spesa

Il rimborso delle spese sostenute dovrà essere rendicontato in ossequio alle prescrizioni contenute nelle *Linee Guida per il Beneficiario* del PSC – MASE per l'utilizzo delle risorse a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC 2014-2020), versione vigente.

Tutta la documentazione contabile e amministrativa dovrà riportare l'indicazione del CUP F54J16000030001 del PED Alluvioni.

Le richieste di rimborso dovranno contenere la seguente dicitura: "*Spesa finanziata con i Fondi per lo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Piano di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Settore di Intervento 05.01 "Rischi e adattamento climatico" (linea 1.1.1 ex PO "Ambiente") - PED ALLUVIONI (CUP: F54J16000030001) per una somma pari ad € _____; Periodo contabile _____, Data di contabilizzazione _____*" e rispettare quanto previsto nel Manuale d'Uso dei Loghi Istituzionali.

I pagamenti relativi al rimborso delle spese effettivamente sostenute dal DiARC, per le attività di interesse comune sopra descritte, saranno effettuati per stati di avanzamento ogni 4 (quattro) mesi, a valle della documentazione tecnica prodotta nel periodo di riferimento, corredata dalla documentazione contabile (scontrini di pagamento, fatture, contratti, etc.) nel rispetto della tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche.

La relativa documentazione deve contenere i succitati documenti nonché il rendiconto dettagliato e i giustificativi delle spese sostenute, riportanti l'espressa indicazione del CUP indicato in precedenza ed il quadro sinottico riportante, per ogni voce di spesa di cui alla *Tabella I*, la spesa sostenuta nel periodo di riferimento.

Entro 30 giorni dalla ricezione della documentazione l'Autorità di Bacino Distrettuale comunica al DiARC l'esito della verifica della documentazione suddetta e in caso positivo procederà



direttamente al rimborso; in caso di eventuale richiesta di integrazioni documentali il rimborso si riterrà sospeso. I documenti giustificativi relativi alle spese dovranno essere conservati sotto forma di originali o copie autentiche su supporti informatici.

Gli importi di cui sopra sono riconosciuti a titolo di rimborso spese e costi di carattere generale sostenute dal DiARC senza che lo stesso costituisca alcuna forma di corrispettivo. Non configurandosi quale pagamento di corrispettivo, comprensivo di un margine di guadagno, l'onere finanziario derivante dal presente accordo, nell'ottica di una reale condivisione di compiti e responsabilità, rappresenta un contributo alle spese effettivamente sostenute. Eventuali differenze accertate tra le somme erogate a titolo di anticipazione e i costi effettivamente sostenuti e documentati all'atto della rendicontazione saranno detratte dall'Autorità di Bacino Distrettuale al momento del pagamento dei successivi stati di avanzamento delle attività.

Si precisa, inoltre, che:

- preventivamente, all'avvio delle procedure inerenti all'attivazione di borse di studio e/o contratti/assegni di ricerca, il DiARC comunicherà all'Autorità di Bacino Distrettuale il numero di borse di studio/contratti/assegni di ricerca e per ciascuna/o l'importo, la durata e l'oggetto nonché i criteri e le modalità di selezione;
- attivate le borse di studio e/o contratti/assegni di ricerca, il DiARC comunicherà all'Autorità di Bacino Distrettuale il nominativo del borsista/contrattista/assegnista e per ciascuna/o l'importo, la durata e l'oggetto;
- preventivamente al noleggio di materiale di consumo e apparecchiature hardware, licenze software, il DiARC comunicherà all'Autorità di Bacino Distrettuale la quantità, la tipologia, l'importo unitario e le modalità di acquisizione.

Il contributo non rientra nel campo di applicazione dell'IVA, in quanto le attività sono avulse dal requisito della commercialità ai fini dell'imposta del valore aggiunto, giacché esercitate in veste di pubblica autorità senza dar luogo a fenomeni distorsivi della concorrenza (art. 4 del DPR. n. 633/1972).

6.3 Anticipazioni

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale trasferirà al DiARC a titolo di contributo iniziale per dare avvio alle attività un importo pari al 20% del totale del contributo, su espressa richiesta del DiARC. Tale contributo sarà erogato entro 30 giorni dal ricevimento della succitata richiesta, e sarà recuperato progressivamente, nella misura del 20% per ogni stato di

avanzamento, nel corso dell'intera durata dell'Accordo con riferimento alla rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e debitamente documentate.

6.4 Modalità di trasferimento delle risorse economiche

Per le modalità di trasferimento delle risorse si precisa che:

- il rimborso delle spese effettivamente sostenute sarà calcolato, in fase di liquidazione, sulla base delle attività effettivamente svolte e debitamente rendicontate;
- per quanto attiene la rendicontazione delle spese inerenti alle missioni ed i sopralluoghi si farà riferimento al regolamento del DiARC e dovranno essere direttamente riferite e riferibili alla produzione degli output. Tale regolamento dovrà essere trasferito all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- i beni materiali potranno essere acquisiti in nolo o in leasing per la durata dell'attività prevista nell'Accordo di Collaborazione e dovranno essere direttamente riferite e riferibili alla produzione degli output;
- saranno rimborsate esclusivamente spese direttamente correlate e funzionali alle attività di cui al presente PTEOT.